

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

rosati LANCIA

● minima 21°
○ massima 32°
Oggi il sole sorge alle 6.22
e tramonta alle 20.04

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in THEMA



**Comune più ricco:
nel '90 incassa
35 miliardi
con le multe**

Undici miliardi in più rispetto ai primi sei mesi dell'89. Il bilancio degli introiti comunali per le multe pagate dai cittadini della capitale è in netta ripresa. L'anno scorso tra gennaio e giugno l'erario aveva incassato 21 miliardi e mezzo mentre quest'anno, nello stesso periodo, i romani hanno versato nelle casse comunali ben 35 miliardi e mezzo. Per la maggior parte si tratta di infrazioni connesse alla circolazione. L'anno scorso sotto questa voce sono stati incassati 17 miliardi; quest'anno invece sono trenta. Le multe pagate subito, comunque, continuano ad essere solo una piccola percentuale: quattrocento milioni poco di più del duecentocinquanta dell'89. Ma l'incremento generale dei duecentocinquanta alla Polizia municipale Piero Meloni non è dovuto ad un particolare peggioramento della disciplina automobilistica dei romani. Piuttosto secondo l'assessore tante multe sono il segno di un migliore senso del dovere da parte dei vigili urbani.

**Ultimi tuffi
prima
del rientro
in città**

Con le spiagge ancora affollate è cominciato il primo controesodo della stagione. Entro questa sera migliaia di romani si riverseranno sulle autostrade, negli aeroporti e nelle stazioni per fare rientro nella capitale. Sarà un ritorno nella città deserta ancora nel pieno delle vacanze. Solo ieri alle 17 già 49.600 macchine rientravano dai caselli, mentre per oggi, negli aeroporti si prevede un transito di circa 65.000 passeggeri. Ma intanto, a Roma oltre il 50% dei negozi, malgrado i piani fene stabiliti in marzo dall'assessore al commercio Oscar Tortosa, hanno scelto di chiudere nella seconda metà di agosto. Ed i vacanzieri di rientro quindi, ingrosseranno le file dei «cacciatori di cibo» cittadini.

**Muore annegato
un bambino
romano
in Puglia**

Mauro Di Lecce, di dieci anni, aveva mangiato da due ore quando venerdì pomeriggio, si è tuffato nella piscina del centro agriturismo Scallia, a San Foca. Il bambino si è sentito male in acqua per una congestione. Il padre l'ha subito tirato fuori dalla piscina ed è partito in macchina verso Lecce. Ma nonostante gli immediati soccorsi Mauro Di Lecce è arrivato già morto all'ospedale Vito Fazzi di Lecce. La famiglia Di Lecce, che abita a Roma in via Mezzoldo 112, era in vacanza a San Foca, vicino Torre dell'Orso.

**Un anziano
sacerdote
saffoga
a Nettuno**

Un sacerdote cecoslovacco di 77 anni Josef Zuenna è annegato ieri a Nettuno nel tratto di mare davanti alla cooperativa Tridente. Il sacerdote si trovava in compagnia di due persone che con qualche difficoltà erano riuscite a trascinarlo a riva. I due, che hanno detto di essere anche loro sacerdoti, hanno comunicato ai carabinieri le generalità della vittima. Hanno detto che risiedeva nella basilica di S. Maria Maggiore e poi sono rientrati a Roma senza lasciare le loro generalità. I carabinieri hanno cercato di rintracciare i due accompagnatori. Ma presentatisi alla basilica di S. Maria Maggiore, hanno scoperto che nessuno conosceva Josef Zuenna. Un controllo nei registri dei sacerdoti residenti nella capitale dava ugualmente esito negativo. Permangono dunque dubbi sull'identità dell'annegato. Mengano continuano i tentativi dei carabinieri di rintracciare i due accompagnatori per poter formalizzare il riconoscimento ufficiale della vittima, l'ipotesi che rimane comunque più probabile è che si tratti di un sacerdote di passaggio a Roma ospite di uno dei numerosi istituti religiosi vicini alla basilica di S. Maria Maggiore.

ALESSANDRA BADUEL



Simonetta Cesaroni

**Stallo nel caso di via Poma
Inquirenti convinti
di seguire la pista giusta
a caccia di prove solide**

**Critiche sulle indagini
«Si è battuta una sola via
così il delitto
rischia di restare insoluto»**

Un castello di indizi

Dall'interrogatorio di ieri non è emerso nulla. Ma Pietro Vanacore resta in carcere. Contro il portiere di via Poma, incolpato di aver ucciso Simonetta Cesaroni, solo indizi, pesanti secondo gli inquirenti, fragili e disarmonici tra loro secondo il noto penalista Nino Marazzita che giudica frettolose le indagini degli inquirenti. Ieri nuovi risultati dell'autopsia: Simonetta è morta per tre coltellate al cuore.

CARLO FIORINI

«Solo qualche fragile indizio, si abbandonano le altre piste, si inizia a lavorare sul sospettato sperando che ceda, che le prove escano fuori dagli interrogatori. È un metodo vecchio e superato di condurre le indagini», Nino Marazzita penalista di fama riconosciuta nella Capitale non ha dubbi. «La mancanza di un alibi per il portiere di via Poma non è sufficiente». In questura le considerazioni del penalista irritano gli inquirenti stanno lavorando 24 ore su 24 gli indizi sul portiere secondo loro sono pesantissimi e fanno notare che il provvedimento che ha portato al

carcere di Vanacore è stato confermato da due magistrati il sostituto procuratore Catalani e il giudice per le indagini preliminari. E poi gli inquirenti affermano che stanno lavorando anche su altre piste, quali non è dato sapere, ma non trascurano nulla. Comunque il sospettato numero uno per gli inquirenti è il portiere. Non c'è solo l'alibi mancante per Pietro Vanacore. C'è l'altro indizio le macchioline di sangue sui pantaloni della sua tuta da lavoro. «Ecco se si accertasse che è il sangue di Simonetta Cesaroni, allora sì», dice Marazzita, «quella sarebbe una prova Ma

gravi precisi e concordanti. Non mi pare proprio che sia il caso del mio cliente», dice Antonio De Vita, l'avvocato difensore di Pietro Vanacore - la mia istanza al tribunale della libertà, che lunedì presenterò ufficialmente si basa proprio sul fatto che gli indizi cui si riferiscono gli inquirenti mi sembrano debolissimi». «Capisco, apprezzo e stimo il lavoro della polizia e dei magistrati», dice Antonio De Vita - ma non si può tenere in carcere un mese una persona sulla base di così labili indizi». Apprezzamento per il lavoro degli inquirenti e attesa degli sviluppi l'avvocato di parte civile Lucio Molinaro, che difende la famiglia di Simonetta Cesaroni, ha lo stesso atteggiamento di serena e fiduciosa attesa che c'è in casa Cesaroni.

**In fiamme gli interrati e il primo piano di un intero isolato a via Gandino
Sette persone ricoverate per intossicazione da fumo e due vigili del fuoco feriti**

Esplosione a Valle Aurelia

Una tremenda esplosione e poi le fiamme. Ieri sera alle nove è scoppiato un incendio in via Gandino, a Valle Aurelia. Sette persone, di cui una in prognosi riservata, sono state ricoverate negli ospedali vicini, mentre anche due vigili del fuoco si sono feriti durante le operazioni di soccorso. L'incendio è partito da un negozio di ferramenta e si è poi esteso nei sotterranei dell'intero isolato.

ALESSANDRA BADUEL

Due donne ricoverate per intossicazione da fumo di cui una in prognosi riservata, e due vigili del fuoco feriti durante le operazioni di soccorso oltre ad altri cinque soccorsi precauzionali. L'incendio è divampato ieri sera alle otto e tre quarti in via Gandino, in un provvatore di ferramenta che ha provocato nessuna morte, almeno per quanto si è potuto accertare nelle prime ore. Se però gli otto fabbricati non fossero stati svuotati dalle vacanze di Ferragosto il fumo che saliva dal meandro di garage interrati per due piani sotto tut

ta la strada avrebbe potuto provocare il panico e molti più feriti. Erano quasi le nove quando dal negozio di ferramenta di via Giovan Battista Gandino è partita una tremenda esplosione seguita dalle fiamme. La squadra 9A dei vigili del fuoco è arrivata mentre l'incendio si propagava agli altri negozi a fianco e cominciava a lambire il primo piano del lungo caseggiato che da metà di via Gandino arriva fino a via Scaduto. Vornia da sotto e sotto si espandeva per qualche centi-

naio di metri quadri di box e magazzini. Mentre la prima squadra chiamava rinforzi e cominciava a gettare acqua e schiuma sulla sferza dei ferimenti, dall'interno le esplosioni, probabilmente di barattoli di vernice e gas, si susseguivano a ripetizione. Sul posto sono arrivati quaranta automezzi dei vigili, oltre alle volanti di polizia e carabinieri. Intanto sulla strada, accanto ai ferimenti, bruciavano uno dopo l'altro un magazzino di moquette vuoto, un negozio di di all'ingrosso, il casalinghi «Givelle», dove nuove esplosioni hanno messo in pericolo i vigili del fuoco al lavoro, il negozio della parrucchiera ed infine anche il grande autosalone d'angolo. Intanto le due donne intossicate erano già state soccorse e portate in ospedale. Di una nella gran confusione, nessuno ha saputo dire il nome né il luogo del ricovero. Si sa solo che era anziana, ma dopo essere scesa dalla scala dei vigili ha camminato fino alla macchina che

l'ha portata via. Le sue condizioni non erano gravi. Giovanni Calisti, di ottantasei anni, è invece in prognosi riservata al Gemelli, salvato dai vigili avvisati dai vicini che la donna era rimasta sola in un appartamento del primo piano sopra l'ex magazzino di moquette, proprio vicino al primo focolaio dell'incendio. Mentre i vigili convincevano ad uscire una coppia con due bambini piccoli, inspiegabilmente barricata in un altro appartamento, arrivavano gli artificieri per iniziare ad accertare le cause dell'incendio. Tra la gente accorsa girava voce che si fosse trattato di una bomba. Ma gli esperti sono poco propensi all'idea dell'ordigno esplosivo. Le macchine parcheggiate davanti ai ferimenti non sono saltate in aria e i ipotesi prevalente è che le cause siano state altre. Anche altre cinque persone sono state accompagnate negli ospedali vicini per intossicazione da fumo. Tra gli altri, il piccolo Aldo e la sorellina, che erano rima-



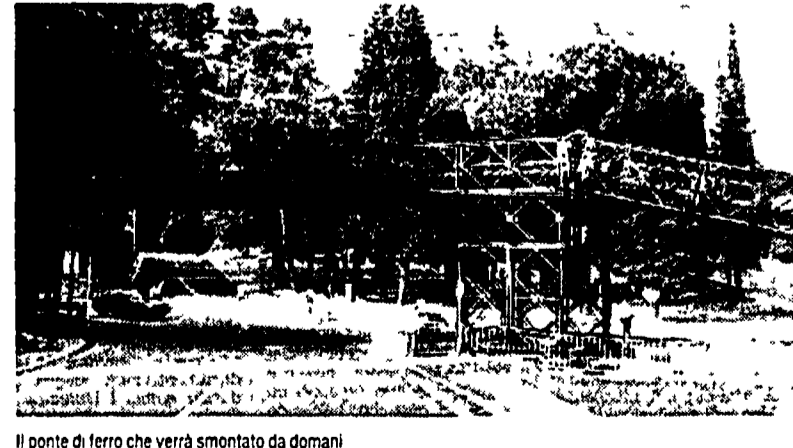
Un'inquinata soccorra dai vigili durante l'incendio di via Gandino

Traffico deviato nella zona da domani all'alba di mercoledì. All'opera il Genio militare

Un ponte lungo un Mondiale Sparisce la passerella sull'Olimpica

Il ponte costruito in una notte sarà smontato in due giorni. Potrebbe cominciare così l'opera di liberazione dai Mondiali. Passata la festa preceduta da mesi di grande lavoro e di interminabili polemiche, la città torna lentamente alla normalità. E normalità comincia a voler dire smontare la passerella pedonale realizzata dal Genio militare per consentire il collegamento tra la stazione dell'Olimpica, «Fameto» e lo stadio Olimpico, strade «colabrodo» e fontane, senza acqua. Il ponte di ferro fu realizzato alla vigilia dell'appuntamento calcistico in una «ola giornata». Sarà lo stesso Genio a provvedere alla sua «demolizione».

Per consentire i lavori l'assessorato al Traffico ha disposto che dalle 19 di domani alle 6 di mercoledì prossimo anche la circolazione automobilistica dovrà subire delle variazioni. La via Olimpica resterà chiusa dall'uscita della galleria della Farnesina (incrocio via Monti della Farnesina) a largo Ferrar



Il ponte di ferro che verrà smontato da domani

erella momentanea verrà sostituita da una duratura o forse basterà disegnare le strisce pedonali. Sivedrà.

Ma non è soltanto il ponte sull'Olimpica a spartire tra le macene del viale campionato del mondo Viale Tor Di Quinto, nnesso a nuovo proprio per l'occasione comincia già a far vedere segni di invecchiamento precoce. Ci sono buche e cedimenti del terreno che vorrebbero bisogno di una sistemata prima che il traffico torni alla caotica normalità. E

poi c'è la fontana di piazza Maresciallo Giardino. È secca a giorni alterni ed ancora in completa. Doveva essere abbellita con una statua in marmo proveniente da Carrara ma dell'opera nessuno parla più.

Rapito e minacciato un funzionario per avere le chiavi dell'agenzia

Tentata rapina con sequestro alla banca dell'aeroporto

Un arresto e un fermo e una rapina sventata. La polizia giudiziaria dell'aeroporto di Fiumicino è ora sulle tracce di altri malviventi che compongono la banda che aveva progettato la rapina di Ferragosto al Banco di Santo Spirito dell'aerostazione romana. I banditi hanno tentato di vuotare la cassaforte dopo aver sequestrato un impiegato ed essersi impossessati delle chiavi. L'ha traditi la loro moto rossa.

FERNANDA ALVARO

Lo hanno seguito all'uscita della banca, lo hanno sequestrato per qualche ora e gli hanno preso le chiavi. Inutilmente, i sistemi di sicurezza della cassaforte hanno resistito. Allora hanno provato con le minacce a comporre l'onesto impiegato ma l'uomo ha denunciato tutto. Adesso un pregiudicato è stato fermato e la sua compagnia è stata denunciata a piede libero per favoreggiamento e ricettazione. Si è conclusa con un lieto fine quella che poteva essere la megarapina di Ferragosto alla filiale del Banco di Santo Spirito dell'aeroporto di Fiumicino. Nel carcere di Regina

Panda da cui scenderò, due malviventi che, armati a viso scoperto lo sequestrano. L'uomo, legato e incappucciato viene condotto in un casolare. Dal cappuccio troppo largo riesce a vedere il Midas hotel sull'Aurelia. È questo particolare indizzerà gli inquirenti nella zona di Primavalle. Qui gli vengono sottratte le chiavi della banca. La banda, composta presumibilmente da quattro o cinque persone fa un primo tentativo non riuscito, di entrare nella filiale di Fiumicino protetta, tra l'altro da una pattuglia di polizia. Niente di fatto. Allora i banditi tentano di ottenere dal sequestrato informazioni utili per accedere alla banca e tornano una seconda volta all'aeroporto senza comunque riuscire a penetrare nell'agenzia.

Allora i malviventi tentano la strada della complicità. Minacciano l'impiegato e lo rilasciano dopo essersi assicurati che l'aiuterà una volta entrati in banca a prendere i soldi. L'uomo viene rilasciato alle 15 di Ferragosto (nessuno si è preoccupato della sua assenza) i fam lian sono tutti in va-

canza) e una volta al lavoro parla con un collega e poi mette al corrente la polizia. Predestinato un servizio di sorveglianza in borghese intorno all'istituto e nei parcheggi adiacenti l'aerostazione gli agenti notano intorno alla mezzanotte del 15 agosto una motocicletta rossa targata Roma 516185. È la stessa che l'impiegato ha già notato nel suo trasferimento dal casolare a via di Decima.

La moto viene intercettata il giorno dopo nella zona di Primavalle con a bordo Pirani e Claudia Cartechini. Il loro alibi non regge. Dicono di essere stati a Maccareta dal 12 al 15 agosto ma alla verifica risulta che hanno lasciato le Marche il 11 per l'uomo a disposizione del magistrato l'accusa è di sequestro di persona e tentata rapina per la ragazza oltre al favoreggiamento e l'accusa di ricettazione. Possedeva una patente con foto del Pirani ma intestata a un altro pregiudicato e risultata rubata il 20 aprile scorso il ministero di Trasporti. Si cercano adesso, gli altri componenti la banda.